

ARTIGIANI COME APPROCCIARE I MERCATI ESTERI: LA RICETTA DEL GRUPPO ALIMENTARE

Gia, all'assemblea si parlerà di export con Guido Barilla

Lombardo: l'internazionalizzazione è l'unica via per crescere

■ Non si tratta più di riflettere sul «se», ma sul «come» approcciare i mercati esteri. Perché internazionalizzare è ormai diventata una «conditio sine qua non» per tutte quelle realtà che vogliano continuare a crescere in un mercato sempre globale.

Sensibilizzare le aziende sul tema è una delle principali missioni del Gruppo imprese artigiane e per questo, in occasione dell'assemblea generale che si terrà lunedì 6 giugno alle 16 alla Rocca dei Rossi di San Secondo Parmense, l'associazione ha organizzato un successivo momento pubblico, a partire dalle 17.30 dedicato a «Mercati internazionali, quali prospettive?», che vedrà come ospite d'eccezione Guido Barilla, intervistato dal direttore della Gazzetta di Parma Giuliano Molossi.

«Come da tradizione abbiamo predisposto l'incontro in una delle tante cornici artistiche e culturali del parmense, proprio per testimoniare la nostra vicinanza alle aziende di tutto il territorio provinciale», sottolinea il presidente del Gia, Gian Paolo Lombardo. Una vicinanza che sarà tradotta in numeri e riflessioni nella prima parte dell'appuntamento, quella istituzionale. Infatti verrà analizzato il bilancio consuntivo 2010 e preventivo 2011 e si farà il punto sullo stato di salute delle imprese. «E' passata la fase più acuta della crisi, ma non credo si possa ancora parlare di ripresa. Piuttosto di stazionamento. Ci sono in-



Gruppo Imprese Artigiane Il presidente Gian Paolo Lombardo.

L'appuntamento

Il 6 giugno

■ L'assemblea generale del Gruppo Imprese Artigiane si terrà il 6 giugno alla Rocca dei Rossi di San Secondo Parmense. «Come da tradizione abbiamo predisposto l'incontro in una delle tante cornici artistiche e culturali del parmense» ha sottolineato il presidente Gian Paolo Lombardo.

fatti ancora troppi fattori che incidono sull'equilibrio delle pmi e vari a seconda del settore: dall'incremento dei costi delle materie prime ai ritardi di pagamento da parte degli enti pubblici» dice Lombardo.

Compito dunque dell'associazione è quello di essere di supporto alle realtà più in sofferenza, ma pure da stimolo e guida per quelle in cui si intravedono prospettive di sviluppo, anche timide. L'impegno del Gia si traduce in iniziative di sensibilizzazione e informazione sulle nuove strade che potrebbero essere percorse per

uscire dalla stagnazione, come le reti d'impresa: permettono un dimensionamento più competitivo e una razionalizzazione dei costi. Ma soprattutto ci interessa l'approccio ai mercati esteri. Sull'argomento sono stati organizzati convegni, ma anche seminari mirati ad illustrare, paese per paese, le opportunità presenti.

«Ricordiamo quello recente sul Brasile (realizzato nei giorni scorsi in collaborazione con l'Upi ndr): esempio di territorio lontano ma culturalmente vicino a noi. Se ci si vuole orientare su un'internazionalizzazione di prossimità invece si potrebbe pensare alla Serbia o alla Turchia» sottolinea ancora Lombardo.

Insomma le soluzioni sono tante, l'importante è una strategia giusta commisurata alle proprie potenzialità e aspettative e soprattutto una visione complessiva e corretta dei mercati che offrono maggiori opportunità. «Allo scopo abbiamo l'orgoglio di ospitare il presidente di un colosso mondiale del settore dell'agroalimentare: Guido Barilla, che però, così come accade nelle nostre pmi, è anche proprietario dell'azienda e quindi sa bene cosa vuol dire investire con il cuore, oltre che con la mente».

L'incontro sarà aperto dai saluti di Giovanni Borri, presidente dell'Unione parmense degli industriali e di Marco Granelli, presidente regionale di Confartigianato Emilia Romagna. ♦ **A. D. G.**

NotiziInBreve



ISTAT, PRIMO TRIMESTRE

Prodotti agricoli, prezzi su del 12,8%

■ E' balzo su base annua nel primo trimestre 2011 per i prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori: +12,8% sul 2010 e +3,5% sul trimestre precedente, con un +6,4% dei prezzi dei prodotti acquistati. È quanto rileva l'Istat. I prodotti vegetali aumentano del 5% sul trimestre precedente e del 16,4% sul 2010. La crescita maggiore su base tendenziale riguarda cereali (+65,5%) e patate (+36,8%). Ma crescono anche i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori, dai mangimi, ai concimi, energia e lubrificanti.

MINISTERO DELLO SVILUPPO

Professionisti senza albo: lunedì il tavolo

■ «Mister Pmi», Giuseppe Tripoli, ha convocato per lunedì, al ministero dello Sviluppo economico, il primo tavolo dei professionisti non regolamentati, le cosiddette «partite Iva» fuori dagli ordini professionali, stimate dal Cnel in circa 3 milioni di soggetti. Un appuntamento importante, sollecitato a più riprese dalle associazioni degli «invisibili», tra le quali Assoprofessionisti, Colap, Cna, Clai, Conprofessionisti, Confartigianato, Commercio, in lotta da anni per un riconoscimento. Particolarmente sentita la questione previdenziale: le partite Iva versano alla gestione separata dell'Inps il 27,5% del fatturato del singolo professionista.

REGIONE EMILIA ROMAGNA

La produzione agricola sale dell'11%

■ Sale dell'11% la produzione lorda vendibile dell'Emilia-Romagna nel 2010, un incremento che allo stato attuale risulta il maggiore a livello nazionale. E' quanto emerge dal 18° «Rapporto sul sistema agro-alimentare regionale» che sarà illustrato lunedì a partire dalle 10 in Regione. Alla presentazione da parte di Renato Pieri dell'Università cattolica S.Cuore di Piacenza, seguirà una tavola rotonda per fare il punto sugli strumenti per contrastare la perdita di reddito delle aziende agricole. Interverranno, tra gli altri i presidenti di Ismea e Apofruit Arturo Semerari e Enzo Treossi e accademici.

FIERE DI PARMA SI E' CHIUSO SPS/IPC/DRIVES ITALIA. OLTRE 60 I GIORNALISTI ACCREDITATI

Automazione, Parma vince la sfida Al salone quasi 11 mila presenze

l'obiettivo è costituire una piattaforma condivisa ad alto contenuto tecnologico

■ SPS/IPC/DRIVES Italia a chiusura i battenti della prima edizione della Fiera targata Parma. Sono state 10.844 le presenze registrate nel corso delle tre giornate. Il progetto, nato dalla collaborazione tra i team Messe Frankfurt italiano e tedesco, ha portato anche in Italia una piattaforma di incontro unica per gli operatori del mondo dell'automazione industriale. Di grande rilievo anche la presenza della stampa, con oltre 60 giornalisti accreditati.

La parte espositiva - che ha raccolto 302 aziende in oltre 28.000 metri quadri di superficie - che per il ricco programma di eventi che la manifestazione ha proposto. SPS/IPC/DRIVES Italia è nata



Automazione Un'immagine del salone alle Fiere di Parma.

infatti per l'obiettivo di costituire un momento di confronto tra le diverse realtà dell'automazione industriale, una piattaforma condivisa ad alto contenuto tecnologico, di business ma anche formativo e informativo. Questa è stata la grande sfida per gli organizzatori.

Oltre 300 partecipanti hanno animato il palinsesto di convegni istituzionali SPS: 44 eventi duran-

te i quali 46 relatori hanno trattato temi di estrema attualità - Safety and Security nell'automazione, Identificazione industriale/RFID/Tracciabilità, Industrial Communication, Motion Control. Oltre a questi, i 45 seminari di aggiornamento sulle ultime tecnologie e soluzioni applicative organizzati dagli espositori hanno registrato oltre un migliaio di presenze.

Grande interesse hanno suscitato anche i 45 forum di presentazioni commerciali, che hanno creato uno spazio di incontro e di scambio di opinioni, competenze ed esperienze di successo.

Donald Wich, amministratore delegato di Messe Frankfurt Italia spiega: «Nel progettare questa fiera abbiamo identificato un'esigenza di incontro alla quale crediamo di poter dare con SPS 2011 una risposta concreta che va nella direzione attesa dal mercato. Proprio per questo, ci teniamo a sottolineare che la manifestazione ha carattere nazionale e quindi mette al centro il mercato dell'automazione industriale italiano. L'elemento qualificante è stata la combinazione di tante professionalità, in particolare tutto lo staff di Messe Frankfurt Italia, il Comitato Scientifico, Fiere di Parma, l'Unione Industriale di Parma, le Associazioni di categoria e le Università». ♦

FACOLTA' DI ECONOMIA IL PROFESSORE E' STATO OSPITE DI TYCHE

Crisi, governi salva-banche Ruozzi: è difficile che si ripeta

■ Sicuramente se ricapitasse una crisi finanziaria i governi non vorrebbero, ma soprattutto non potrebbero più, praticare di nuovo quelle maestose «iniezioni» di liquidità che hanno salvato a partire dal 2008 numerose banche dal fallimento. Ciò non significa però che, una volta avvenuti i rimborsi da parte degli istituti di credito, non si voglia più giocare un ruolo attivo in questa relazione. In che quantità e in che maniera è da vedere ma un ritorno dello stato nel mercato finanziario non è da escludere. A sostenerlo è Roberto Ruozzi, professore emerito dell'Università Bocconi, nell'ambito il seminario «Le banche e lo stato», organizzato da Tyche - Associazione laureati, amici, docenti, di finanza, banche e assicurazioni dell'Università di Parma, nell'ambito del corso di Economia del sistema finanziario tenuto dal docente Luciano Munari.

«Si tratta di un tema di assoluta attualità, soprattutto perché la

crisi del 2008 è forse stata un'occasione mancata per meglio regolamentare e strutturare il sistema bancario», sottolinea in apertura il presidente di Tyche Giovanni Fracasso. Gli spunti per parlarne sono stati tratti dall'ultimo libro di Ruozzi, «Intermezzo. Tre anni di crisi bancarie» (Spirali Editore).

«Non credo che una più severa regolamentazione in materia sia in grado da sola di scongiurare un nuovo crac. Già quelle passate, se fossero state applicate, avrebbero evitato il peggio (e in ogni caso gli

innovatori sono sempre in vantaggio sui legislatori). Il dunque sta nei comportamenti. Sono questi i responsabili della crisi», afferma l'autore. Ci vuole quindi più etica nella finanza, come svilupparla? «La speranza è che i manager si rendano conto che è nel loro interesse seguire principi che consentono di guadagnare non tutto e subito, ma tanto in un periodo più lungo». Poi Ruozzi ripercorre le tappe della relazione Stato - banche. Negli anni Trenta il sistema bancario dei paesi industrializzati era in larga parte in mano pubblica, negli anni Ottanta-Novanta il mercato cambia radicalmente, con la trasformazione degli istituti in spa, con le quotazioni in Borsa e le grandi liberalizzazioni. Fino al 2007. «Da questa data, come noto, si è reso necessario un ritorno all'intervento del pubblico e nonostante i due terzi dei prestiti siano già stati restituiti, nell'aria rimane la sensazione di una voglia di ritorno dello stato nel mercato finanziario». ♦ **A. D. G.**

2008
anno di fondazione
di Tyche, associazione
amici, laureati e docenti di
finanza (Ateneo di Parma).

CISITA IL LIBRO DELLA BOMBELLI SUL MANAGEMENT PLURALE. IL CICLO RIPARTE A SETTEMBRE

La pluralità in azienda? Una ricchezza

Antonella Del Gesso

■ Nel mondo del lavoro la diversità delle risorse umane, che sia di genere, di cultura, di origine, andrebbe riconosciuta come un valore e gestita come un obiettivo concreto per il successo delle imprese. E invece sono ancora poche le realtà italiane che hanno intrapreso politiche di diversity management, la funzione aziendale che si occupa della conoscenza e della valorizzazione delle differenze delle persone



Pinacoteca Stuard La Bombelli con Tagliaferro.

all'interno delle organizzazioni.

Il punto sulla situazione attuale e sulla nuova cultura della pluralità è stato fatto nell'ambito del quinto appuntamento dell'iniziativa titolata «Libri e formazione - Cisita incontra l'autore», organizzata appunto dall'ente di formazione dell'Unione parmense degli industriali e del Gruppo imprese artigiane nella suggestiva sede della Pinacoteca Stuard.

«Si tratta dell'ultimo appuntamento prima della pausa esti-

va. In questa seconda edizione, infatti, abbiamo deciso di dividere la rassegna in due parti, la seconda ripartirà in settembre fino a novembre, per accompagnare tutte le nostre attività formative», spiega Alessandro Rigogli, responsabile promozione e sviluppo di Cisita.

Protagonista dell'incontro, condotto da Aldo Tagliaferro, giornalista della Gazzetta di Parma, è stata Maria Cristina Bombelli, autrice del volume «Management Plurale. Diversità individuali e strategie organizzative» (edito da Etas Libri nella collana Organizzazione e risorse umane).

La fondatrice e presidente della società di consulenza Wise Growth sottolinea nel libro co-

me siano ancora tanti i fenomeni di esclusione nel mondo del lavoro: «Alle discriminazioni più ricorrenti, verso le donne o persone di diverse origini e culture, se ne affiancano altre come quelle basate sull'età, più difficili da individuare perché dipendono dalla cultura aziendale». Per alcune imprese infatti a 35-38 anni sei troppo giovane per far carriera, per altre ormai troppo vecchio. Inoltre nonostante, quando si parla di staff manageriale, si prediligano persone con qualche capello bianco, di fronte alle ristrutturazioni organizzative i primi a «saltare» sono proprio i cinquantenni, visto che i ragazzi costano meno e secondo lo stereotipo vigente è normale che siano assunti con contratti pre-

cari. Ma diverso è anche chi non sa l'inglese, chi non sa usare strumenti informatici o chi occupa una posizione organizzativa diversa («Noi del marketing», «Voi della produzione»). Cosa devono fare allora le aziende per abbracciare una cultura della pluralità?

«Avere consapevolezza che tutti in qualche modo siamo diversi e che la corretta gestione delle differenze può rappresentare un elemento di ricchezza», afferma la Bombelli. Ed ecco subito un esempio: si potrebbe organizzare il lavoro per età (magari più leggero per gli anziani) o fasce orarie (in maniera tale che si possa assecondare le esigenze delle donne che hanno figli piccoli). ♦